

# LETTERA AI CATTOLICI

*Amici,*

Il periodo elettorale testè iniziato è caratterizzato da un violento tentativo di pressione sulla coscienza degli elettori da parte di moltissimi esponenti della nostra religione. Per essere brevi e precisi dirò che si cerca di fare dell'Italia un baluardo antisovietico, sfruttando in modo indegno il sentimento religioso del popolo italiano da una parte, e posizioni ideologiche già

superate dal Partito Comunista dall'altra. Si continua, così, una politica da parte di alcune autorità ecclesiastiche, che va dall'adesione più o meno palese a regimi scomparsi o in via di scomparire a sfondo schiavista, a base anticristiana e antipopolare, fino all'adesione a un blocco antisovietico di pura marca inglese. Si fa così servire la religione a dei fini molto meno eletti, se non addirittura banali e diabolici e si cerca di limitare la libertà di coscienza dei fedeli, fino a farne degli strumenti in mano a uomini che sembrano più politicanti che sacerdoti.

**P**erchè questa lettera non debba essere interpretata come un atteggiamento protestantistico da parte di chi è al pari sin-

cero cattolico e sincero comunista, sarà bene ch'io citi una frase del S. Padre Pio XI, così concepita: « *Bisogna fuggire l'opinione di quelli che mischiano la religione con un partito, fino ad affermare che i loro avversari hanno quasi cessato di essere cattolici. Questo è far penetrare indebitamente le passioni politiche nell'augusto campo della religione e voler distruggere la concordia fraterna e aprire le porte a una funesta moltitudine di inconvenienti* ». Se dunque alcuni dei nostri compagni errano, in buona fede, quando intendono speculare su una frase del citato Pontefice riguardante l'uomo che fu strumento materiale per la conclusione dei Patti Lateranensi, frase che alla luce della suddetta citazione ha un valore ben diverso da quello che le si vuole attribuire, molto più sbagliano

quei religiosi che alla norma del Papa fanno orecchie da mercante.

**S**e vi è invito da parte del nostro Pontefice Pio XII a dare il voto a quelle liste e a quegli uomini, che maggior affidamento danno del rispetto della libertà d'azione della Chiesa, queste parole non sono, come si vuol far credere e come vengono interpretate, un seme gettato per la discordia fra gl'italiani, per dare l'investitura ad un partito, per creare l'odio contro i comunisti, per la predilezione ad un partito piuttosto che ad un altro, ma sono un invito a tutti i partiti che scendono in lotta a tener presenti bene i diritti della Chiesa in uno stato cattolico come il nostro. Questo invito è stato raccolto dal Partito Comunista e al 5° congresso nazionale, congres-

so che ha segnato un rinnovamento lusinghiero del P. C. I., Palmiro Togliatti ha affermato che i Patti Lateranensi verranno rispettati. Ma questo è quanto è da registrare per il passato. Per l'avvenire (se lo ricordino coloro che chiedono maggiori garanzie) è evidente che il rispetto della nostra religione e delle nostre esigenze spirituali sarà tanto maggiore quanto più le nostre parole, i nostri atti, la nostra cooperazione avranno meritato. Tocca a noi, insomma saper dimostrare che la religione non è « l'oppio dei popoli », ma è la forza viva, reale, naturale, essenziale ed inestinguibile, che dà vita al progresso, che incalza alla creazione di un mondo migliore, che fa del fedele un amico, un esempio per tutti coloro che lavorano per il progresso della civiltà, che fa del fedele un'attrattiva

avvincente e convincente di amore e di giustizia.

**G**li è che troppi seguaci della verità non nutrono nel loro cuore un sincero amore della verità e fanno finta, ad esempio, di disconoscere il rinnovamento del P. C. I. dalle decisioni del 5° congresso nazionale in poi, di disconoscere il lavoro del Partito Comunista dalla lotta di liberazione in poi, di disconoscere il contegno del Partito Comunista nei riguardi del fascismo, della ricostruzione, della solidarietà nazionale, della libertà, della democrazia. Si direbbe quasi che si continua da parte di troppi a dare più credito alla « mistica » fascista che al « materialismo » comunista.

**L'**esistenza di un partito, che porta l'etichetta di partito « cristiano » è già di per

sè un pericolo per la causa della democrazia in Italia, paese influenzato dalla presenza di una particolare forza politica: il Vaticano. Lo scindere cattolici da non cattolici mediante partiti distinti da etichette ideologiche è un errore fondamentale, che va a discapito degli uni e degli altri, che va soprattutto a discapito del progresso democratico, che è anche contrario ai principi cristiani di fratellanza universale, di solidarietà umana, di apostolato. Questo pericolo, poi, diventa veramente grave, se di un partito confessionale si tende a fare un partito di investitura ecclesiastica, portando così la politica vaticana in diretto agone con gli altri movimenti politici italiani.

**C**ome pericolo per il progresso della democrazia e per la ricostituzione di uno sta-

to forte e ordinato è l'esistenza di un partito, che porti un'etichetta cristiana, altrettanto e forse in Italia anche maggiore pericolo costituisce l'esistenza di partiti che portino etichette ideologiche acristiane e anticristiane.

**U**n partito politico non potrà mai pretendere di essere in grado, giunto al governo, di governare serenamente, imparzialmente, equilibratamente il Paese, fino a quando tende a risolvere i vari problemi sospinto da una cristallizzata posizione ideologica, con le sole forze che questa ideologia accettano ed escludendo le altre. Ecco perchè il P. C. I., che aspira a raggiungere il governo e che deve raggiungerlo per portare al governo la classe operaia, si è rinnovato mediante la modificazione del suo Statuto, approvata al 5° congresso

nazionale, in forza della quale, il P. C. I. non ha più un'etichetta ideologica, ma ammette nelle sue file gli Italiani senza distinzione di razza, di fede religiosa, di convinzioni filosofiche e prende quindi forza da tutti quei principi religiosi e filosofici, che sono capaci di contribuire alla ricostruzione materiale e morale di uno Stato italiano libero, democratico, progressivo.

**E'** chiaro quindi, che chi oggi combatte il P. C. I. sul campo ideologico e soprattutto chi basa sulla questione ideologica il suo intervento nella coscienza dei cattolici, per limitarne la libertà di voto e gettarli nelle braccia di una rinnovata dittatura di partito, ignora il partito che combatte, ignora che il Partito Comunista è partito di governo per portato storico, ignora il programma del P.C.I., oppure è in malafede.

Alla buona volontà e alla capacità di rinnovamento, di adeguamento alle peculiari condizioni del nostro Paese del P.C.I. si risponde: questa è tattica e solo tattica. Ma la risposta, se non nasconde una dose velenosa di malafede, in quanto il cristiano non giudica mai le intenzioni, viene così ribattuta efficacemente dal compagno Togliatti: « *Supposto anche che noi fossimo così pazzi da voler ingannare queste masse, alle quali parliamo di libertà, di distruzione del fascismo, di democrazia, di giustizia sociale, questa sarebbe se mai una ragione di più per prenderci in parola, per accettare le nostre proposte di azione comune, per avvicinare le vostre masse alle nostre e collaborare con esse e con noi ai danni del comune nemico. Fate l'unità e se poi risulterà che per noi è solo una manovra,*

saremo noi che pagheremo l'inganno con una perdita del nostro prestigio fra i nostri seguaci ».

Amici,

Potrei concludere questa lettera con le parole del Martire per la liberazione nazionale don Giovanni Bobbio: « *Se voi comunisti siete combattuti è perchè non siete ancora conosciuti. Fatevi conoscere!* ». Valga dunque per tutte la seguente definizione del compagno Togliatti: « *Comunista è colui che lavora giorno e notte per sollevare le miserie che vede attorno a sé, difendendo sempre tutti gli interessi di chi lavora, organizzando e difendendo tutti gli strati del popolo nella lotta per l'aumento del loro benessere, per il pane e per la vita* ».

Il P. Cordovani sull'*Osservatore Romano* del 23-7-44 scriveva: « Molti col nome di comunismo intendono qualunque vero rimedio alla piaga del cosiddetto capitalismo, il miglioramento della classe operaia, l'onore del lavoro, una distribuzione più equa della ricchezza, l'abolizione delle classi degli sfruttatori e, per conseguenza, degli sfruttati. Ed in questo senso chi potrebbe onestamente condannare tale programma? ». Ma appunto questo vuole il P.C.I. nel quale molti cattolici militano con il solo desiderio di portare a tale programma il loro contributo di cristiani sinceri, coraggiosi e attratti dall'obbiettivo di una vera e profonda ricostruzione materiale e morale dello Stato italiano e nessuno può onestamente condannarci.

**Fate dunque conoscere il nostro Partito, fate conoscere i nostri ideali, fate conoscere i quotidiani atti di solidarietà e di fratellanza dei comunisti italiani, fate comprendere a tutti i vostri fratelli di fede religiosa che nel P.C.I. vibra un soffio di rinnovamento, di vita, di bontà, che è cristiano nella sua essenza, che i cristiani non possono onestamente combattere, che l'odio e le armi non potranno fermare.**

**Dare la propria adesione al Partito Comunista Italiano, dargli il proprio voto, significa essere solidali con tutti i lavoratori italiani, significa non tradire la causa comune, significa comprendere che le riforme economiche volute dal nostro Partito non solo stabiliscono principi di giustizia sociale, ma costituiscono la base indispen-**

abile per l'elevazione morale del nostro popolo, significa abbattere quel « congegno » contro cui, come denunciava S. S. Pio XII, « urta l'operaio nello sforzo di migliorare la sua condizione », congegno, che « lungi dall'essere conforme alla natura, contrasta con l'ordine di Dio ».

Già sappiamo come giudicare coloro che rispondono: « durus est hic sermo ».

Rimini, maggio 1946.

**ROMEO BERSANI**  
comunista e cattolico